



Osservatorio Innovazione e Sostenibilità Innovazione e Sostenibilità Newsletter

5-11 novembre 2011

a cura di Giuliana Giovannelli e Alessandra Graziani

Sommario:

Ambiente: L'Italia spende 875mila euro al giorno per il maltempo. In due anni oltre 500 milioni di euro sono stati spesi per ripagare i danni anziché mettere in sicurezza il territorio

Ambiente: I rischi ambientali zona per zona. Da Enea e Ispra una mappa sull'impatto che i cambiamenti climatici avranno sul territorio italiano

Ambiente: Per una politica straordinaria e ordinaria di contrasto ai cambiamenti climatici. Corsi d'acqua, versanti e boschi, ovvero una politica per l'assetto idrogeologico, la tutela dell'ambiente e del paesaggio, per lo sviluppo delle attività forestali e agricole

Ambiente: Alluvioni, geologi: 'occorre prevenzione e manutenzione del territorio'. I geologi potrebbero costituirsi parte civile. Gli architetti rilanciano la rigenerazione delle città

Ambiente: Alluvione in Liguria e Toscana

Materiali e tecnologie innovative: Celle verdi, il solare che imita le foglie. Un team di scienziati dell'Istituto Federale Svizzero di Tecnologia di Losanna mette a punto un nuovo colorante in grado di aumentare la conduttività e abbattere i costi

Rapporti e studi: Emilia Romagna: imprese emiliano-romagnole sempre più eco

Rapporti e studi: Crisi, fallite più di mille imprese edili nei primi nove mesi del 2011. Tra le quasi 9mila imprese fallite da gennaio a settembre, sono le imprese del settore edilizio a pagare il conto più salato

Rapporti e studi: Campionato solare Klimaenergy 2011: i vincitori. Tre piccoli Comuni italiani salgono sul podio della competizione organizzata da Legambiente e Klimaenergy per premiare le realtà più attive nel fotovoltaico e nel termico.

Rapporti e studi: Agenzia del Territorio: pubblicate le statistiche catastali

Rapporti e studi: Aziende verdi sì, ma solo a parole. Una ricerca Ifma rivela che soltanto il 17% degli edifici aziendali possiede una certificazione energetica

Rapporti e studi: A rischio il futuro dell'eolico e fotovoltaico per carenza di materie prime. Una ricerca Ue lancia l'allarme sul pericolo esaurimento di cinque metalli ampiamente usati in alcune tecnologie rinnovabili

Rapporti e studi: FederlegnoArredo presenta i risultati di mappatura energetica

Rapporti e studi: Costruzioni: Crisi anche per il settore delle macchine movimento terra

Rapporti e studi: Regolamento F-Gas, i primi e concreti risultati- Secondo lo studio commissionato dall'EPEE dal 1990 le emissioni di CO2 sono diminuite del 13% e continueranno a farlo

Eventi: Genova: Green city energy ONtheSEA: al via la prima edizione. Smart city green ports, intelligent building e reti intelligenti

Eventi: Ottava edizione di Urbanpromo: la prima volta a Bologna

Eventi: WAF, è il Media-Tic di Barcellona l'edificio dell'anno. Selezionati su 700 lavori, i progetti più innovativi del World Architecture Festival 2011

Eventi: Sviluppo sostenibile, firmato il Manifesto per l'Italia. Sottoscritto da organizzazioni e imprenditori della green economy un documento in 7 punti per il futuro sostenibile dell'Italia

Eventi: Ance: Torino, Convegno "1861, l'impresa di costruire il Paese. Edilizia, cinque anni di crisi

Eventi: Padova: Rigenerazione urbana: le idee sostenibili degli architetti

Eventi: Ecomondo 2011, alla Fiera di Rimini l'impegno della Regione per l'ambiente

Eventi: Eurocities 2011: Renzo Piano: le città devono crescere per implosione. "Costruire sul costruito" è secondo l'architetto la modalità sostenibile di sviluppo urbano

Eventi: Terza Conferenza nazionale sull'efficienza energetica. Sfruttare la miniera del calore. Tecnologie, attuazione delle leggi vigenti, nuove opportunità strategiche, Roma, 30 Novembre - 1 Dicembre 2011

Aziende: Ideal Work aderisce al Green Building Council Italia

Aziende: Marazzi: l'impero di piastrelle nato dalla fabbrica di cartone

Aziende: Rubner: organizza lezione dell'arch. Kaufmann

Aziende: Daewoo torna a fare shopping di pale eoliche

Aziende: Stone Italiana premiata al sette green awards 2011

Esteri: Londra: un eco-quartiere firmato Ikea. Un intero villaggio costruito secondo i principi di sostenibilità e design dell'azienda scandinava. I lavori dovrebbero iniziare nel 2013

Esteri: UK, feed in tariff fotovoltaiche dimezzate. Dopo l'exploit di installazioni solari, il Governo teme per tutte le altre fonti rinnovabili e prepara le misure per bilanciare il sistema



Ambiente: L'Italia spende 875mila euro al giorno per il maltempo. In due anni oltre 500 milioni di euro sono stati spesi per ripagare i danni anziché mettere in sicurezza il territorio

10/11/2011. Nonostante l'emergenza maltempo ci costi 875.000 euro ogni giorno, in Italia persiste la mancanza di un piano di prevenzione complessivo, che contempli le operazioni di messa in sicurezza delle zone a rischio, le delocalizzazioni degli edifici nelle aree golenali, la manutenzione del territorio e la formazione dei cittadini.

Questa la denuncia contenuta nel nuovo dossier di Legambiente - "Frane e alluvioni, disastri innaturali" - sui danni che pioggia, alluvioni e cattiva gestione del territorio stanno provocando in Italia.

LA CONTA DEI DANNI. Il conto è presto fatto: negli ultimi 24 mesi il Governo ha stanziato per le principali emergenze idrologiche avvenute sul nostro territorio circa 575 milioni di euro.

Fonte. sito internet casa e clima

Ambiente: I rischi ambientali zona per zona. Da Enea e Ispra una mappa sull'impatto che i cambiamenti climatici avranno sul territorio italiano

9/11/2011. Dato che negli ultimi decenni la Liguria è stata più volte vittima della "furia delle acque", che ha causato pesanti conseguenze sia dal punto di vista ambientale che umano, viene spontaneo chiedersi quali strumenti abbiano gli amministratori locali e nazionali per focalizzare le poche risorse disponibili sugli interventi improrogabili.

4,1% A RISCHIO ALLUVIONI. Consultando le mappe messe a disposizione dall'Enea e dall'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale), che correlano piovosità, rischio idrologico e densità dei disastri, parrebbe proprio di sì, dato che la mappa della piovosità italiana vede i principali picchi proprio nell'area ligure e nel nord della Toscana; a queste seguono le Alpi, il Friuli Venezia Giulia, la Campania e la Calabria. Gli esperti, dopo aver censito 29.517 kmq di aree a rischio (10% territorio italiano), sono giunti alle seguenti conclusioni: il 4,1% della superficie del nostro territorio è a rischio alluvioni, il 5,2% a rischio frane e, infine, lo 0,5% a rischio valanghe.

LIGURIA LA PIU' COLPITA. Guardando alle zone a maggiore densità di eventi catastrofici, queste spesso si sovrappongono proprio con quelle con maggiori piogge. Di conseguenza, anche in questo caso, la zona più colpita è la Liguria, seguita dall'Umbria, dalle zone appenniniche e dalle regioni con molte aree collinari. Per avere solamente un'idea, la Liguria su un totale di 235 comuni 196 sono stati colpiti o da frane o da alluvioni; il Piemonte 646 comuni su 1.209, in Lombardia 759 su 1.546 comuni, mentre in Umbria 90 su 92.

PREVISIONI. Volendo fare una previsione futura, gli esperti hanno calcolato che a causa dell'intensificarsi delle piogge aumenteranno, ad esempio, le colate di detriti sull'arco alpino e prealpino. Le colate di fango aumenteranno su tutto l'Appennino, mentre le Alpi, a causa dello scioglimento dei ghiacciai, saranno maggiormente interessate da eventi di tipo franoso.

Fonte: Ansa

Ambiente: Per una politica straordinaria e ordinaria di contrasto ai cambiamenti climatici. Corsi d'acqua, versanti e boschi, ovvero una politica per l'assetto idrogeologico, la tutela dell'ambiente e del paesaggio, per lo sviluppo delle attività forestali e agricole

08/11/2011. I cambiamenti climatici sono un moltiplicatore del rischio idrogeologico. Sono la causa riconosciuta dell'accelerazione degli eventi estremi (frane, alluvioni, uragani, terremoti, ecc...). In quasi solitudine la Cgil ha continuato a mettere l'accento sulla necessità di mettere in sicurezza il suolo e i sistemi idrogeologici; nel silenzio assordante delle istituzioni il 4 ottobre di quest'anno nella sua Conferenza per il clima, ha denunciato l'assenza di un'agenda politica credibile per interventi ed azioni di contrasto ai cambiamenti climatici, la necessità di un cambio radicale dello sviluppo insostenibile perseguito negli anni.

I cambiamenti morfologici e antropici avvenuti, anche questi come i rischi idrogeologici, noti e conosciuti, stanno presentando il loro conto in vite e distruzione mentre i rimedi strutturali, le manutenzioni, straordinarie e ordinarie, sono andate diradando soprattutto in questi ultimi anni in cui è prevalso l'annuncio di risorse destinate, più che l'esecuzione di opere e lavori, anche quando definiti prioritari e urgenti.

Gli interventi mancati sono molteplici, mentre continua lo sfruttamento sconsiderato dell'ambiente; superficialità e colposa indifferenza, ambizioni di facile ricchezza hanno fatto il resto, tanto da consegnarci territori fortemente degradati dove l'aumento dei rischi incombe sulle popolazioni.

Cambiare direzione, adottando nell'immediato rimedi straordinari e nello stesso tempo impostare una programmata manutenzione ordinaria del suolo, dei versanti, dei boschi, dei bacini idrici, della realtà urbana è questione non rinviabile a meno di non rassegnarci a contare i danni e le morti.

Smetterla di cementificare, di alterare i corsi naturali dei torrenti, di abbandonare presidi agricoli e forestali, di superare attività e lavori essenziali alla tenuta e al futuro dei luoghi del vivere.

Con la stessa spinta che in questi giorni ha mosso i "volontari del fango" vanno sviluppati gli interventi di messa in sicurezza e programmate nel tempo la cura e la manutenzione dei territori.

I rischi sono certificati da anni; secondo il rapporto di Legambiente e Protezione civile, in Liguria, fra i 98 Comuni a rischio, solo due hanno provveduto all'imboschimento dei versanti franosi e instabili. Non sarà sfuggito ad uno sguardo attento che il carico distruttivo delle alluvioni è rappresentato da acqua, fango, materiali di riporto (rifiuti) e tronchi. Se le zone dei bacini idrici, attraverso i Piani di gestione predisposti dalle Autorità di Distretto, sono fotografate e mappate con l'indicazione degli interventi da realizzare, i versanti e i boschi, insieme all'abusivismo, sono quelli meno osservati



se non in presenza di frane. Eppure qui il pericolo non è meno rilevante, tant'è che le piogge – non solo quelle torrenziali – lo rendono evidente.

L'abbandono di coltivazioni, delle terrazze, la mancata manutenzione dei boschi, tanto più quando malati e inadatti alla tenuta del terreno, producono deviazioni delle acque non più utilizzate, inaridimento di terreni rendendoli più soggetti ad erosioni per via dei venti e alle frane.

Nel monitoraggio informatizzato dalla Regione Liguria, l'analisi degli interventi operati da Province e Comunità Montane, evidenzia che sono stati realizzati nel periodo dal 1994 al 2008, 123 interventi geologici strutturali, 220 interventi idraulici strutturali, 205 interventi di manutenzione alvei, mentre gli interventi di manutenzione dei versanti si limitano a 7. In percentuale, rispettivamente 22%, 40%, 37% e un esiguo 1% per la manutenzione dei versanti.

Fra le diverse province, quella della Spezia risulta aver realizzato complessivamente nel periodo, un numero minore di interventi.

Provincia di Imperia: 14 strutturali e 399 manutentivi

Provincia di Savona: 15 strutturali e 197 Manutentivi

Provincia di Genova: 58 strutturali e 142 manutentivi

Provincia della Spezia: 5 strutturali e 56 manutentivi

Seppure i numeri non siano esaustivi dell'efficacia degli interventi, l'esigua percentuale della manutenzione dei versanti (1%) dovrebbe suggerire un immediato bilancio da parte delle istituzioni e degli enti decisori e gestori e di una immediata inversione di marcia.

Ora, in questa Regione dove le Comunità Montane sono state superate e davvero esiguo è il numero degli addetti forestali, affrontando l'emergenza, occorre contestualmente ripristinare un sistema di monitoraggio e di intervento ordinario in un'ottica di sistema che veda la collaborazione fra i diversi enti e istituzioni, la valorizzazione dei ricercatori ormai sottoutilizzati rispetto alla bisogna e il potenziamento occupazionale nei diversi lavori ambientali. Occorre assumere la prevenzione, la programmazione il ripristino e il superamento della distruzione avvenuta e dell'attuale degrado, attraverso risorse certe per l'esecuzione di interventi ordinari e straordinari; tutte priorità inevitabili per garantire la vita delle persone, dell'ambiente che ci ospita e per lo sviluppo di una economia sostenibile.

Fonte: Ambiente e territorio, sito internet Cgil

Ambiente: Alluvioni, geologi: 'occorre prevenzione e manutenzione del territorio'. I geologi potrebbero costituirsi parte civile. Gli architetti rilanciano la rigenerazione delle città

08/11/2011 - Dopo il disastro, i soccorsi, il lutto, gli eventi alluvionali che hanno flagellato l'Italia nei giorni scorsi lasciano spazio alle polemiche e alle accuse.

I Geologi intervengono sull'alluvione che ha colpito la Liguria: "se un evento si ripete in Liguria ormai regolarmente da tre anni, ed addirittura due volte in dieci giorni, vuol dire che dobbiamo prenderne atto e imparare a convivereci.

Ormai queste 'bombe' d'acqua possono colpire ogni parte del territorio ligure e, purtroppo, il risultato sarebbe lo stesso". Lo afferma il ligure Giuliano Antonielli, Consigliere Nazionale dei Geologi, che sin da quando era Presidente dei Geologi liguri continua - con tutti gli altri suoi colleghi, Gian Vito Graziano in testa - a ribadire che prevenzione, attenzione al territorio ed informazione sono le vere 'vie di fuga'.

Della stessa idea i geologi campani, nel commentare il disastro avvenuto a Napoli e in altre città campane. Francesco Peduto, Presidente dell'Ordine dei Geologi della Campania, accusa la mancanza di manutenzione e di prevenzione nelle occasioni, come in questo caso, in cui eventi piovosi eccezionali vengono largamente previsti" e "la mancanza di piani di protezione civile realmente operativi e di piani di emergenza nelle zone ad elevato rischio, previsti dalle normative di settore vigenti".

"Nel nostro Paese - spiega Peduto - nel campo della difesa del suolo, alle carenze normative si sommano l'inerzia e gli inadempimenti delle pubbliche amministrazioni; sia a livello nazionale che regionale, il quadro normativo nel settore non è ancora coerente con gli obiettivi di una moderna politica di salvaguardia e tutela dal dissesto idrogeologico".

I geologi chiedono che la Regione Campania si doti immediatamente di una legge delega di riparto delle competenze in materia di difesa del suolo, demanio idrico e protezione civile, sanando un'inadempienza di oltre un decennio. Il trasferimento di competenze dallo Stato agli enti locali risale al 1998, ma la Campania non ha mai provveduto a legiferare in merito. "Il risultato - continua Peduto - è che da anni in Campania non si riesce a fare nemmeno l'ordinaria manutenzione e le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti, con vittime e danni che qui proprio per questo si amplificano anche durante eventi meteorologici tutt'altro che eccezionali".

E poichè le denunce non bastano, i geologi stanno valutando con i propri legali di costituirsi parte civile nei vari processi per disastro colposo che seguono le diverse sciagure. E inoltre stato richiesto al Consiglio Nazionale Geologi di portare la protesta davanti al Parlamento e di convocare in quella sede una Conferenza Stampa con Legambiente e tutti i Presidenti degli Ordini Regionali.

E anche il Consiglio Nazionale dei Geologi ribadisce l'urgente necessità di "pianificare con la natura e non contro la natura". "L'autunno è iniziato con i tragici eventi alluvionali del salernitano, di Roma, ancora della Campania, della Liguria, della Toscana e nuovamente in Liguria - ha ricordato Gian Vito Graziano, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi.

"Nell'arco di 20 giorni abbiamo avuto frane, alluvioni, morti, centinaia di sfollati e danni per milioni di euro". "Dobbiamo essere pronti a combattere contro il nemico che è il dissesto idrogeologico" ha detto Graziano. "Così come furono considerate emergenze quella dei rifiuti a Napoli e quella dell'acqua in Sicilia, credo che anche questa debba essere considerata una vera emergenza nazionale. È necessaria una legge organica di pianificazione del territorio".

Della stessa opinione il Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori. "Ancora una volta la tragedia che ha colpito la Liguria dimostra come la manutenzione e gli interventi di prevenzione sul territorio



debbano diventare la priorità del nostro Paese” ha detto Leopoldo Freyrie, presidente del Cnappc intervenendo a Torino a DNA.Italia.

“Basta con la logica dell'emergenza - ha proseguito Freyrie -, occorre progettare una nuova politica per la rigenerazione delle nostre città e del territorio, grazie alla quale si potrà pensare ad una rigenerazione dell'habitat e quindi della qualità della vita dei cittadini. Gli investimenti per la manutenzione e per i piani di prevenzione devono avere la precedenza su quelli per le grandi infrastrutture”. “Il progetto della rigenerazione delle nostre città e dell'ambiente - ha concluso -, indispensabile per la sicurezza dei cittadini e del territorio, può offrire anche una grande opportunità per il rilancio e lo sviluppo del Paese, rimettendo in moto il settore dell'edilizia, da sempre trainante dell'intera economia”.

Fonte: Rossella Calabrese, sito internet edilportale

Ambiente: Alluvione in Liguria e Toscana

04/11/2011. Le cause e le con-cause alla base della recente alluvione che ha colpito i paesi della Liguria e della Toscana sono in larga parte note, compreso l'effetto moltiplicatore dei cambiamenti climatici sui rischi idrogeologici locali, mappati e monitorati.

Così come sono verificabili i contenuti degli Accordi di Programma intervenuti fra il Ministero e le Regioni per la realizzazione del piano straordinario di interventi contro il dissesto idrogeologico, per il quale erano stati promessi 2.5 md di co-finanziamento (Stato/Regioni), rimasto disatteso. Il Ministro dell'Ambiente, nel denunciare a catastrofe avvenuta il ritardo nella realizzazione del Piano, dimentica di fare un bilancio degli interventi fatti, di quelli prioritari non ancora realizzati contenuti negli accordi di Programma e di quantificare le ricadute dei tagli lineari e agli EE.LL effettuati dal suo Governo con i recenti provvedimenti, sulla possibilità di eseguire gli interventi ambientali necessari.

La dotazione del Ministero dell'Ambiente è stata ridotta di 228 milioni di euro: meno 124 nel 2012, e, rispettivamente meno 45 e meno 59 milioni di euro nei due anni successivi. Ne risulta una riduzione enorme, di 421 milioni, in rapporto alla quantità disponibile nel 2008, pari a 1 md e 649 milioni (escluso le spese di funzionamento del ministero).

Di fatto il governo ha ignorato volutamente la conclusione dell'ultima indagine conoscitiva sulla difesa del suolo effettuata dalla commissione Ambiente della Camera, che aveva quantificato in circa 44 miliardi di euro il fabbisogno di risorse necessarie per mettere in sicurezza il nostro territorio sul fronte del rischio idrogeologico, che avrebbe sconsigliato i tagli all'ambiente.

Con questi tagli, la situazione è condannata a degenerare lasciando più esposte le popolazioni ai rischi certificati e in via di aumento per effetto dei cambiamenti climatici e dei mancati interventi. Infatti non sono solo i Piani straordinari che vengono disattesi, ma nelle realtà territoriale diffusa sono intaccate pericolosamente le attività ordinarie di intervento e manutenzione del suolo, dei sistemi idrici e della manutenzione e salvaguardia dei boschi, vitali per la tenuta dei versanti e per il mantenimento del microclima, con dispersione di occupazione e competenze. Quest'ultimo aspetto, per quanto meno indagato, è da monitorare non meno dei rischi idrogeologici, tanto più e in particolare, davanti alla riduzione delle attività di presidio avvenute con i tagli occupazionali nelle file dei forestali.

Fonte: Ambiente e territorio, comunicato stampa, sito internet Cgil

Materiali e tecnologie innovative: Celle verdi, il solare che imita le foglie. Un team di scienziati dell'Istituto Federale Svizzero di Tecnologia di Losanna mette a punto un nuovo colorante in grado di aumentare la conduttività e abbattere i costi

8/11/2011. Ad ispirare il chimico Michael Graetzel nell'elaborazione di un nuovo solare superefficiente è stata la natura, più precisamente il pigmento verde delle foglie, in grado di catturare la luce del sole e convertirla in energia.

Partendo da questa riflessione, Graetzel e la sua squadra di ricercatori dell'Istituto Federale Svizzero di Tecnologia di Losanna hanno elaborato dei pannelli solari completamente verdi, che – stando alle dichiarazioni rilasciate dallo stesso scienziato alla rivista on-line "Scientific American"- si caratterizzerebbero per “leggerezza, flessibilità ed efficienza”.

L'idea dei vetri verdi.

L'obiettivo cui Graetzel e il suo team puntano è l'integrazione delle celle verdi nei vetri delle finestre. Una soluzione simile permetterebbe di trasformare intere superfici vetrate a specchio in grandi trasformatori di energia; considerando la predilezione per le superfici vetrate dei palazzi di ultima generazione, questo potrebbe essere la chiave energetica del futuro, dichiara Graetzel.

Il nuovo colorante assorbe la luce solare.

Vera novità del progetto è l'elaborazione di un'innovativa tipologia di colorante a base di zinco in grado di assorbire la luce solare. Miscelato con un fluido con alte percentuali di cobalto, il nuovo preparato accelererebbe la conduttività, garantendo la realizzazione di celle più efficienti e meno costose. Al contrario, il colorante impiegato finora, essendo composto principalmente dal rutenio, metallo raro e costoso, permetteva di trasformare l'energia solare catturata solo in elettricità a bassa tensione, con minori rese.

Rese superiori.

La nuova cella di Graetzel permetterebbe, a parità di esposizione, di convertire il 12% di energia in più rispetto alle celle finora in commercio, con una tensione elettrica maggiore. Inoltre, assicurano gli scienziati, lavorando per modificare ulteriormente i coloranti e rendendoli sensibili ai raggi infrarossi, si potrebbe raggiungere un'efficienza del 15%.



Ispirazione natura.

Gli scienziati di Losanna non sono però i primi ad aver preso spunto dai processi naturali per creare solari più efficienti: un gruppo di ricerca del Massachusetts Institute of Technology (Mit), ad esempio, aveva presentato già nella scorsa primavera una nuova cella solare che replicava il processo di fotosintesi clorofilliana.

Fonte: sito internet casa e clima

Rapporti e studi: Emilia Romagna: imprese emiliano-romagnole sempre più eco

09/11/2011 - In crescita anche nel 2011 le certificazioni ambientali in Emilia-Romagna che si conferma Regione leader in Italia. E' quanto emerge dall'indagine realizzata da Ervet e pubblicata nella edizione di ottobre della newsletter "La diffusione degli strumenti volontari per la gestione della sostenibilità in Emilia Romagna".

Aumentano in particolare le certificazioni ambientali di processo (+5% per EMAS e +15% per ISO 4001), le certificazioni ambientali di prodotto (+6% per le licenze Ecolabel, + 21% per le etichette EPD e +42% per le catene di custodia PEFC), le certificazioni di qualità (+ 12% per i certificati ISO 9001) e le certificazioni etiche (+19% i certificati SA8000). Soprattutto, sono in forte crescita le certificazioni per la tutela della sicurezza e della salute sui luoghi di lavoro (+137% per i certificati OHSAS 18001). Tali risultati, consolidati nel tempo, fanno dell'Emilia-Romagna un territorio oramai maturo per diffusione delle certificazioni ambientali e la collocano ai primi posti su scala nazionale. In particolare con 192 registrazioni l'Emilia-Romagna risulta prima in Italia per le certificazioni Emas; seconda sia per le ISO 14001 (1.558 certificati), che per le certificazioni DAP/EPD (10 imprese con 17 prodotti/servizi etichettati); terza per le licenze Ecolabel (34). Per quanto riguarda i temi della qualità e della responsabilità sociale ed etica d'impresa, inoltre, l'Emilia-Romagna conta 10.718 certificati ISO 9001 (3° Italia); 600 certificati OHSAS 18001 (2° posto su scala nazionale), e 63 certificati etici SA 8000 (7° posto su scala nazionale).

Tra le iniziative avviate dalla Regione, con la collaborazione di ERVET, per sostenere istituzioni e aziende, anche progetti come il software microSGA 2.0 e l'iniziativa EMASClub.

La situazione a livello provinciale

Scendendo nel dettaglio provinciale, sono Ravenna (15 registrazioni EMAS e 309 certificati ISO 14001), Bologna (42 EMAS e 305 ISO 14001) e Parma (55 EMAS e 168 ISO 14001) le province più attente all'ambiente e non solo. Le stesse, infatti, si sono mostrate più dinamiche anche per quanto riguarda la diffusione delle certificazioni sociali. Ai primi posti troviamo Ravenna (176 certificati OHSAS 18001 e 7 certificati SA 8000) e Bologna (148 OHSAS 18001 e 18 SA 8000).

Osservando la diffusione delle etichette ambientali che certificano i prodotti eco-sostenibili, la provincia con il più alto numero di licenze "eco" è Bologna (3 Ecolabel, 5 EPD, 25 FSC e 12 PEFC). Seguono Modena (9 Ecolabel, 1 EPD, 13 FSC e 7 PEFC) e Reggio Emilia (3 Ecolabel, 1 EPD, 15 FSC e 8 PEFC). Per quanto riguarda i settori produttivi, l'indagine Ervet individua in quello metalmeccanico quello con il più alto numero di certificazioni, pari al 28% del totale. Seguono il settore delle costruzioni (17% del totale) e dei servizi professionali di impresa (13%).

Fonte www.regione.emilia-romagna.it

Rapporti e studi: Crisi, fallite più di mille imprese edili nei primi nove mesi del 2011. Tra le quasi 9mila imprese fallite da gennaio a settembre, sono le imprese del settore edilizio a pagare il conto più salato

9/11/2011, Nei primi nove mesi del 2011 in Italia sono fallite 8.566 imprese, con un aumento dell'8,7% rispetto allo stesso periodo del 2010, quando le imprese che hanno portato i libri in tribunale erano state 7.879. Rispetto allo stesso periodo del 2009, quando i casi registrati erano stati 6.323, l'incremento dei fallimenti è del 35,5%.

Secondo l'Analisi dei fallimenti in Italia realizzata da Cribis D&B, la società del Gruppo Crif specializzata nella business information, i settori in cui si concentrano maggiormente i fallimenti nei primi 9 mesi del 2011 sono quelli dell'edilizia e del commercio. Il più colpito è il comparto della "costruzione di edifici" (1003), seguito da commercio all'ingrosso di beni durevoli (668), installatori (653), servizi commerciali (534), commercio all'ingrosso di beni non durevoli (496). Un numero elevato di fallimenti riguarda anche il settore immobiliare (355), l'industria manufatti in metalli (347), i trasporti e i servizi merci su gomma (339), i ristoranti e i bar (323).

Più colpite Lombardia, Lazio e Veneto

Un quarto dei fallimenti in Italia riguarda imprese della Lombardia, dove del resto è concentrata una grossa fetta delle imprese italiane: più precisamente sono state 1.872 le procedure concorsuali da gennaio a settembre 2011 in questa regione, di gran lunga la più interessata dal fenomeno. La seguono, con meno della metà di fallimenti, Lazio e Veneto rispettivamente con 848 e 812 casi. Più distanti Campania (762), Emilia Romagna (697), Piemonte (635), Toscana (632) e Sicilia (455).

"Il quadro che emerge dall'osservazione di questi dati – afferma Marco Preti, Amministratore Delegato di Cribis D&B – conferma il perdurare dello stato di sofferenza in cui versano le imprese, specie quelle più fragili e quelle appartenenti a settori che, più di altri, stanno risentendo della congiuntura economica negativa. Alla luce di questo è plausibile prevedere un futuro sempre più caratterizzato da cambiamenti repentini, sia a livello di controparti (clienti e fornitori), sia a livello di andamento dei mercati di riferimento."

Fondamentali le procedure di risk management

Secondo l'ad di Cribis D&B, è fondamentale che le imprese "adottino efficaci politiche e procedure di risk management che, attraverso strumenti adeguati, consentano di conoscere in maniera approfondita i partner commerciali, sia italiani sia esteri, con i quali instaurano rapporti commerciali. Più precisamente ogni impresa dovrebbe integrare le proprie informazioni interne con business information e indicatori di rischio che consentano di cogliere i cambiamenti e le



criticità prima che si traducano in bilanci non positivi o, peggio, in procedure in corso. Molti problemi potrebbero essere gestiti per tempo e in modo preventivo.”

Fonte: sito internet casa e clima

Rapporti e studi: Agenzia del Territorio: pubblicate le statistiche catastali

08/11/2011. È disponibile sul sito internet dell'Agenzia del Territorio (www.agenziaterritorio.gov.it) il volume sulle Statistiche Catastali relativo al 2010. Le 'Statistiche catastali', giunte alla quinta edizione, rappresentano una sintesi completa sull'entità e le caratteristiche dello stock dei fabbricati, così come censito nella banca dati del Catasto Edilizio Urbano aggiornato al 31 dicembre 2010. Si tratta di informazioni che riguardano un totale di oltre 67 milioni di beni fra unità immobiliari urbane ed altre tipologie immobiliari che non producono reddito e delle quali si forniscono: la numerosità dello stock, la sua consistenza fisica («vani», superfici o volumi a secondo delle categorie tipologiche) e la correlata base imponibile fiscale determinata dal Catasto (la «rendita catastale»). Si è inoltre calcolato per ogni tipologia il VIP (Valore Imponibile Potenziale) ai fini ICI: il VIP (euro) è calcolato in base ai criteri normativi che stabiliscono le modalità di determinazione della base imponibile dell'ICI. Gli ultimi interventi legislativi hanno visto l'abolizione dell'ICI per gli immobili adibiti ad abitazione principale. Al riguardo l'Agenzia sottolinea che nelle elaborazioni statistiche oggetto di questa pubblicazione il VIP ai fini ICI è stato ancora calcolato continuando a tenere conto del totale delle Unità Immobiliari residenziali presenti nelle province, senza distinzione fra abitazione principale e non, poiché negli archivi catastali non esiste tale informazione e quindi non è possibile conoscere numero e rendita delle abitazioni principali. Per il gruppo di tipologie residenziali (la cui consistenza catastale è espressa in vani) si è, inoltre, calcolata la superficie delle unità immobiliari, utilizzando i criteri contenuti nel Dpr 138/98.

Lo stock complessivo ammonta a 67,2 milioni di unità, di cui circa il 49% sono abitazioni (gruppo A). E' concentrato, complessivamente, nelle regioni del Nord: 49,5% circa. La variazione di stock complessivo rispetto al 2009 mostra un aumento del 2,2% di unità immobiliari a livello nazionale. Le variazioni intervenute nella numerosità dello stock riguardano non solo gli accatastamenti di nuove unità immobiliari o i frazionamenti, ma tutti i movimenti registrati dagli Uffici provinciali dell'Agenzia, come, ad esempio, riclassificazioni di unità immobiliari operate di concerto con i Comuni interessati, l'attribuzione di rendita ad unità appartenenti ai gruppi D e E non correttamente censiti, la diminuzione delle UIU da accertare eccetera. Nel 2010, per il settore residenziale, si evidenzia il calo delle categorie A4-Abitazioni popolari (- 6.662 unità) e A5-Abitazioni ultrapopolari (- 30.186 unità) derivante in particolare dall'attuazione dell'art. 1, comma 336 Legge 311/2004 e la riduzione della categoria A6-Abitazioni rurali (- 24.895 unità) a seguito dell'applicazione dell'art. 2 comma 36 DL 262/2006. Le suddette normative hanno comportato la variazione della classificazione di tali u.i.u. in categorie catastali di maggior pregio quali A2 (abitazioni civili) ed A3 (abitazioni economiche). Il VIP complessivo ammonta a 2.751 miliardi di euro, di cui il 59,61% è relativo alle abitazioni, mentre il 18% circa è relativo al gruppo D (immobili speciali destinati in prevalenza alle attività produttive). E' sempre nel Nord che si concentra più del 50% del VIP complessivo.

Fonte: sito internet edilio

Rapporti e studi: Aziende verdi sì, ma solo a parole. Una ricerca Ifma rivela che soltanto il 17% degli edifici aziendali possiede una certificazione energetica

8/11/2011. Uffici energeticamente efficienti? Un traguardo ancora lontano, per l'Italia. A tracciare questo quadro negativo è l'analisi Ifma (International Facility Management Association), volta ad indagare sullo stato dell'arte della progettazione edilizia in campo aziendale.

La ricerca, che verrà presentata nell'ambito di Ambiente Integrato (in contemporanea con Clima Expo Roma 10-12 Novembre 2011), denota un notevole ritardo del nostro paese nella realizzazione di strutture lavorative a impatto zero. Se infatti il 90% delle aziende coinvolte dall'indagine Ifma dichiarano di aver effettuato azioni di riqualificazione energetica in almeno uno dei propri edifici, solo il 17% delle aziende possiede un edificio certificato. Inoltre il 35% delle aziende dichiara di aver richiesto finanziamenti per la realizzazione di interventi di riqualificazione e una percentuale ancora minore (30%) possiede e utilizza un modello per l'analisi energetica.

Poco diffusa, stando ai risultati dello studio, è la tecnologia fotovoltaica che, soprattutto in caso di ampie superfici in copertura, potrebbe essere maggiormente sfruttata. Stesso discorso per l'utilizzo di cappotti isolanti. Questa arretratezza, secondo lala ricerca, è dettata soprattutto dall'attuale incertezza economica che non incentiva le aziende ad investire in modifiche strutturali, talvolta onerose. La tendenza più diffusa, in termini di risparmio energetico, è la promozione, tra i dipendenti, di piccoli accorgimenti volti a ridurre i consumi.

Il settore aziendale di appartenenza fa la differenza. Secondo l'Ifma, inoltre, esistono forti differenze tra tipologie aziendali, spesso correlate al settore produttivo di appartenenza. Le imprese della telecomunicazione sono risultate tra quelle più attente al creare una corrispondenza tra organizzazione dello spazio fisico e le reali necessità di chi lo occupa, mentre nel settore bancario e assicurativo questo approccio è ancora poco diffuso.

Fonte: sito internet casa e clima

Rapporti e studi: A rischio il futuro dell'eolico e fotovoltaico per carenza di materie prime. Una ricerca Ue lancia l'allarme sul pericolo esaurimento di cinque metalli ampiamente usati in alcune tecnologie rinnovabili

8/11/2011. L'approvvigionamento di alcuni metalli di terre rare sta diventando sempre più difficile. E a pagarne le conseguenze potrebbero essere alcune tecnologie, come l'eolico e il fotovoltaico, che ne fanno un uso massiccio. A



lanciare l'allarme è uno studio condotto dal JRC (Joint Research Centre), l'Istituto Energia e Trasporti del Centro comune di Ricerca della Commissione Europea, che ha individuato cinque materie prime (indio, gallio, tellurio, neodimio e disprosio) a rischio esaurimento.

La causa di questa carenza di risorse, secondo quanto rileva il report, deve essere ricercata nella domanda di alcuni metalli che è aumentata, soprattutto negli ultimi anni, in quei paesi, europei per la grande maggioranza, che dipendono quasi totalmente dalle importazioni. I settori che ne risentirebbero maggiormente, stando alla ricerca, sono quello eolico, che si serve di neodimio e disprosio e quello fotovoltaico che usa tellurio, indio e gallio.

Soluzioni. La criticità della situazione spinge a riflettere sulle soluzioni adottabili e dallo JRC arrivano suggerimenti in merito alla possibilità di incrementare i sistemi di riciclaggio e di sviluppare materiali alternativi che potrebbero sostituire quelli attualmente in uso.

Fonte: sito internet casa e clima

Rapporti e studi: FederlegnoArredo presenta i risultati di mappatura energetica

05/11/2011 - FederlegnoArredo, la Federazione italiana che riunisce le industrie del legno, del sughero, del mobile e dell'arredamento, conferma la sua attenzione ai temi dell'ambiente e della sostenibilità presentando a Sicam i risultati del progetto di mappatura energetico-ambientale promosso da ASDI, Agenzia per lo Sviluppo del Distretto Industriale del Mobile Livenza con l'obiettivo di incrementare la competitività delle aziende a partire da una migliore gestione della componente energetica.

Il progetto, partito nel settembre 2010 ha coinvolto un ampio numero di aziende aderenti al Distretto Industriale del Mobile di Livenza, si è sviluppato in diverse fasi: dall'analisi dei fabbisogni energetici, alla progettazione degli strumenti, dalla rilevazione estensiva alla creazione di un database per arrivare all'elaborazione di proposte operative e di riproducibilità. L'indagine è stata arricchita da 40 audit ambientali e 20 audit energetici per delineare una mappatura degli approvvigionamenti energetici aziendali.

Dalla fase di rilevazione diffusa, alla quale hanno partecipato 89 aziende, è emerso che i costi energetici dipendono in larga misura dai processi produttivi aziendali, e decrescono al crescere del fatturato. È stato inoltre rilevato che le aziende di dimensioni minori hanno una incidenza dei costi energetici più elevata rispetto alle realtà più grandi. La fonte energetica di approvvigionamento che incide maggiormente sui costi delle realtà analizzate è l'energia elettrica, con un costo energetico pari all'88%, mentre gas naturale e olio combustibile si dividono a pari merito il restante 12%, in quanto l'energia termica, per le aziende del campione, viene spesso ottenuta anche con la combustione degli scarti di legno.

Rispetto alle 20 aziende intervistate, sono stati individuati 32 possibili interventi sui servizi generali che potrebbero incidere sulla riduzione dei consumi. L'installazione di inverter sui sistemi di ventilazione e aspirazione e sui compressori, la sostituzione dei sistemi illuminanti con lampade a LED o la posa di sensori di luminosità sono solo alcuni degli accorgimenti che potrebbero significare per queste 20 aziende un risparmio energetico complessivo di 2.860.000kWh, pari a un risparmio economico di 436.000 € l'anno con un investimento di 1.870.000 €, il che significa un tempo di pay back di circa 4,3 anni stimato sull'intero campione sottoposto ad analisi.

"Questo importante progetto - commenta Mauro Manassero, presidente del Distretto del Mobile Livenza - è risultato molto utile per sensibilizzare le imprese alle crescenti necessità di gestire al meglio una delle voci di costo di produzione più rilevanti, ossia il costo energetico, con l'obiettivo di condividere soluzioni per ridurlo in modo importante. La sensibilità già presente nel nostro distretto sui temi ambientali ci ha facilitato il compito risultando così il lavoro eseguito insieme a FederlegnoArredo un'integrazione ai progetti già in essere per una produzione nel rispetto e salvaguardia dell'ambiente, pur tenendo conto dei fabbisogni aziendali. E' necessario continuare a investire sulla ricerca di soluzioni per l'efficientamento energetico per arrivare a una riduzione delle emissioni e a significativi risparmi sui consumi. Si stima, infatti, che gli investimenti in efficienza energetica da parte delle aziende sono tra quelli che hanno ritorni più rapidi e sui quali, quindi, è opportuno concentrare l'attenzione del sistema imprenditoriale italiano".

Fonte: sito internet edilportale

Rapporti e studi: Costruzioni: Crisi anche per il settore delle macchine movimento terra

05/11/2011 - La crisi del settore edile ha coinvolto drammaticamente anche il mercato delle macchine movimento terra che nel terzo trimestre del 2011 ha confermato il trend negativo del 30%. Come confermato da un comunicato stampa di Ascomac, dal 2007 al 2010 la domanda di macchine movimento terra e da cantiere in Italia si è più che dimezzata, passando dalle 30.120 unità del 2007 alle 13.424 del 2010, con un crollo complessivo del 55%.

Il crollo delle vendite dell'ultimo triennio si è ulteriormente aggravato se si pensa che solo nel periodo gennaio-settembre 2011 si è registrato un calo di quasi il 30% rispetto allo stesso periodo del 2010. Considerato che il mercato delle macchine movimento terra è uno dei principali indicatori della ripresa o meno del mercato delle costruzioni, in quanto strumenti necessari all'attivazione di nuovi cantieri, i dati evidenziati da Ascomac sono ancora più preoccupanti e confermano uno stato di crisi cronico per il settore.

I dati più significativi riguardano:

- i miniescavatori, macchine tradizionalmente vicine al settore dell'edilizia residenziale e che dunque danno il polso dell'edilizia privata, hanno registrato un crollo del 25%;
- le macchine destinate ai lavori stradali, essenziali per la vita dei cittadini e per la qualità della mobilità e della capacità competitiva del Paese, che hanno registrato, per vibro finitrici e rulli, un calo vicino al 50%.

"La situazione fotografata dagli ultimi dati - ha dichiarato il presidente di Ascomac Cantiermacchine Amedeo Esposito - è veramente drammatica e richiede provvedimenti urgenti per evitare la paralisi totale di un settore fondamentale



come quello dell'edilizia e delle costruzioni". Esposito ricorda come a questo proposito la Federazione abbia lanciato proposte concrete per sostenere il comparto contribuendo così all'uscita dalla crisi. "In primo luogo, ha ripreso Esposito, occorre un "rilancio delle infrastrutture attraverso l'utilizzo dei fondi FAS e dei Fondi strutturali; così come è necessario dare nuovo slancio al Piano casa, passando ad un Piano di riqualificazione urbana come abbiamo proposto insieme all'intera filiera attraverso Federcostruzioni. Essenziale è utilizzare i soldi già disponibili per quelle piccole opere di cui già si dispone dei progetti, allentando i vincoli dettati dal Patto di Stabilità interno".

Per Ascomac Cantiermacchine, inoltre la crisi può e deve diventare un'opportunità sul piano della crescita tecnologica e della qualità. "Noi chiediamo di sostenere con politiche fiscali adeguate l'investimento in innovazione tecnologica per un comparto che deve fornire al cliente finale un prodotto sempre più attento alla qualità, alla sicurezza e all'efficienza energetica puntando su macchine a ridotta emissione inquinante. Al Ministero dello Sviluppo Economico abbiamo chiesto una normativa che sostenga, anche economicamente, da un lato, la domanda del cliente/utilizzatore finale, sempre più chiamato a realizzare opere e infrastrutture efficienti ed ecosostenibili; dall'altro l'offerta di beni strumentali efficienti, a ridotto impatto ambientale e tecnologicamente sicuri".

Fonte: Ilenia Cicirello, sito internet lavori pubblici

Rapporti e studi: Regolamento F-Gas, i primi e concreti risultati- Secondo lo studio commissionato dall'EPEE dal 1990 le emissioni di CO2 sono diminuite del 13% e continueranno a farlo

05/11/2011. Nonostante l'uso di impianti di refrigerazione, condizionamento e pompe di calore sia raddoppiato negli ultimi 10 anni, uno studio condotto dai francesi dell'ARMINES/ERIE sostiene che le loro emissioni di CO2 sono diminuite del 13% dal 1990 e sono ulteriormente destinate a scendere nei prossimi 20 anni. Un segno che il regolamento F-Gas sta finalmente dando i suoi frutti.

DUE SCENARI POSSIBILI. Lo studio, commissionato dall'European Partnership for Energy and the Environment (EPEE), ha preso in considerazione due possibili scenari futuri. Da una parte l'"F-Gas Scenario", basato sulla piena attuazione del regolamento in combinazione con le tendenze attuali di mercato, dall'altro l'"F-Gas Plus Scenario", che punta ad una introduzione più massiccia dei refrigeranti a basso GWP.

Inoltre, altri fattori chiave potrebbero contribuire alla riduzione delle emissioni come, ad esempio, il miglioramento dei tassi di emissioni, le minori spese per i refrigeranti e volumi di ripristino più alti per le apparecchiature a fine vita contenenti fluidi refrigeranti.

Ovviamente lo studio è stato ben accolto dall'EPEE. In particolare, il direttore generale, Andrea Voigt, si è così espresso: "I risultati dello studio mostrano che la piena attuazione del regolamento F-Gas porterà nel 2030 ad una riduzione delle emissioni che potrà addirittura superare la previsione del 15% della Commissione Europea. Riducendo la quantità di refrigeranti HFC immessi sul mercato - continua Voigt -, anche le emissioni tenderanno a diminuire".

Fonte. sito internet casa e clima

Eventi: Genova: Green city energy ONtheSEA: al via la prima edizione. Smart city green ports, intelligent building e reti intelligenti

10/11/2011 - Al via oggi la prima edizione di Green City Energy ONtheSEA, il forum internazionale sulle energie intelligenti e lo sviluppo sostenibile della città e del porto. Location della due giorni è il Centro Congressi del Porto Antico.

Ad aprire i lavori, a partire dalle 9.30, Paolo Pissarello - Vice Sindaco del Comune di Genova; Luigi Merlo - Presidente dell'Autorità Portuale di Genova; Paolo Odone - Presidente della Camera di Commercio di Genova; Ariel Dello Stroligo - Presidente Porto Antico di Genova e Carlo Silva - Presidente ClickUtility.

Nel corso delle due sessioni in cui sarà articolato l'appuntamento, moderato dal Chairman Giuseppe Zollino, Comitato Energia del 7° Programma Quadro Coordinatore dei Delegati Italiani nelle Iniziative Industriali del SET PLAN della Commissione Europea, sarà dedicata particolare attenzione al percorso Genova Smart City, aspetto sul quale interverrà il Vicesindaco Paolo Pissarello. Accanto alle esperienze delle principali città italiane ed europee saranno illustrate inoltre le linee guida e i programmi europei a cura di Corrado Clini - Direttore Generale Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e Marcello Capra - Dipartimento per l'Energia Ministero dello Sviluppo Economico e Membro Steering Group del SET PLAN.

In collaborazione con Port&ShippingTech anche l'evento pomeridiano dedicato ai Green Ports, dalle 14.00 in Sala Ponente. Il Convegno Internazionale è realizzato in collaborazione con Regione Liguria, Autorità Portuale di Genova, Assoport, Assomarinas e Fondazione Muvita.

In particolare nel corso del convegno verranno illustrati i nuovi progetti del piano energetico ambientale del porto di Genova, con interventi a cura di Giuseppe Di Luca - Responsabile settore Ambiente Autorità Portuale di Genova e Marco Castagna - Direttore Fondazione Muvita. Saranno affrontati temi legati alla produzione di energia nei contesti portuali da fonti rinnovabili, da rifiuti o da biocombustibili di seconda generazione.

Le conclusioni saranno affidate al Presidente dell'Autorità Portuale Luigi Merlo. Contemporaneamente, in sala Tramontana, si svolgerà il convegno dedicato alle Reti Intelligenti. Stefano Massucco, Facoltà di Ingegneria Università degli studi di Genova, sarà Chairman della sessione che analizzerà vari aspetti collegati alle smart grid quali evoluzione delle Smart Grid per la produzione diffusa di energia, confronti internazionali (Italia, Francia, Spagna e Svezia); sviluppo di architetture e soluzioni ITS (Intelligent Transport Systems) a supporto della mobilità sostenibile servizi innovativi per il telelavoro e l'ottimizzazione degli spostamenti nella città.



Completa l'appuntamento pomeridiano di Giovedì, dalle 14 in Sala Levante, la prima sessione del convegno Intelligent Building ed Edilizia Sostenibile, organizzato in collaborazione con ARE, Fondazione Muvita e Camera di Commercio di Genova. Verranno esaminate in particolare le policy e gli strumenti normativi europei e nazionali per l'efficienza energetica negli edifici. Interverranno, tra gli altri Renzo Guccinelli – Assessore allo Sviluppo Economico Regione Liguria, che illustrerà il ruolo della politica e degli Amministratori locali come attori del cambiamento e Marcello Capra – Dipartimento per l'Energia Ministero dello Sviluppo Economico e Membro Steering Group del SET PLAN, presenterà invece gli orientamenti Europei.

Green City Energy ONtheSEA è organizzato da ClickUtility Srl e Porto Antico di Genova, promosso da Regione Liguria, Autorità Portuale, Provincia, Comune, Camera di Commercio di Genova ed Associazione Genova Smart City ed ha il patrocinio del Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, del Ministero dello Sviluppo Economico e della Rappresentanza a Milano della Commissione Europea. L'evento è organizzato in collaborazione con Muvita, Università degli Studi di Genova, ARE Liguria Spa, AERE e ASSOMARINAS.

Fonte: *Miriam de Candia, sito internet edilportale*

Eventi: Ottava edizione di Urbanpromo: la prima volta a Bologna

10/11/2011. E' iniziata l'ottava edizione di Urbanpromo. La manifestazione di riferimento del marketing urbano e territoriale, organizzata dall'Istituto Nazionale di Urbanistica e da Urbit, si terrà per la prima volta nel capoluogo emiliano dopo sette anni a Venezia.

Alla conferenza stampa di presentazione hanno partecipato l'assessore all'Urbanistica del Comune Patrizia Gabellini, il presidente e il direttore di Urbit, Stefano Stanghellini e Iginio Rossi.

La manifestazione si svolgerà dal 9 al 12 novembre prossimi, ad ospitarla saranno la splendida Basilica di Santo Stefano (detta anche delle Sette Chiese), Palazzo Isolani e l'Urban Center della Salaborsa - Auditorium Enzo Biagi, presso Palazzo D'Accursio.

La Gabellini ha auspicato che la scelta di Bologna "inauguri una nuova stagione di Urbanpromo da noi. L'evento promuove la città e l'urbanistica con l'obiettivo di far incontrare le regole e il mercato".

Stanghellini ha sottolineato che Urbanpromo a Bologna, come in passato a Venezia, si svolge nel centro storico. Già questo dice molto sulla natura e le finalità perché, ha detto il presidente di Urbit, "Urbanpromo non vuole essere una manifestazione fieristica, è culturale, di nicchia. Il focus è costituito da progetti che riguardano le trasformazioni delle città e si basano sulla collaborazione tra pubblico e privato".

Intenti tanto più attuali perché, ha detto Stanghellini, "in considerazione della congiuntura economica, le risorse pubbliche sono ridotte al lumicino e anche il settore privato è in difficoltà.

Collaborando, pubblico e privato possono invertire la spirale regressiva".

Il presidente di Urbit ha illustrato la natura dell'evento, il doppio binario della mostra e dei convegni di approfondimento.

La parte espositiva sarà allestita nei chioschi monastici della Basilica di Santo Stefano e a Palazzo Isolani. La terza sede è l'Urban center del Comune.

A Urbanpromo parteciperanno come di consueto sindaci, assessori, amministratori pubblici in senso lato ma anche operatori privati del settore e addetti ai lavori.

Tra i temi segnalati, il social housing (verrà presentato il manifesto messo a punto nella preview del mese scorso a Torino) e una parte ricca che riguarda la rivitalizzazione dei centri storici.

Al proposito, il direttore di Urbit Rossi ha presentato l'iniziativa di City Experience: messa a punto per le giornate di Urbanpromo, si tratta di un esperimento che ha l'obiettivo di mettere assieme tutte le attrattive (da quelle culturali all'intrattenimento puro) del centro storico bolognese attraverso un sistema di raccordo integrato che utilizzerà tra le altre cose mappe e segnaletica, sia in formato cartaceo che multimediale. Rossi ha detto che City Experience vuole mettere a sistema iniziative che in alcuni casi esistono, in altri sono pensate proprio per Urbanpromo".

City Experience nasce come esperimento pilota e dalla presa d'atto che spesso, ha spiegato il direttore di Urbit, "Manca una strategia unica che presenti le attività dei centri storici, le varie offerte non esprimono un'unitarietà".

A conclusione della conferenza stampa Gabellini ha illustrato le occasioni di partecipazione diretta del Comune a Urbanpromo: ci sarà una mostra sul centro storico di Bologna, un incontro con gli urban center delle altre città d'Italia e un convegno dedicato a illustrare i progetti di riqualificazione del capoluogo emiliano.

Fonte: *sito internet infobuild*

Eventi: WAF, è il Media-Tic di Barcellona l'edificio dell'anno. Selezionati su 700 lavori, i progetti più innovativi del World Architecture Festival 2011

10/11/2011. Evento che ogni anno attrae le figure più creative nel panorama dell'architettura, l'ultima edizione del WAF - World Architecture Festival - si è conclusa il 4 novembre 2011 a Barcellona con la premiazione dei migliori progetti in gara.

La giuria di esperti ha, infatti, selezionato i vincitori tra 700 lavori innovativi provenienti da tutto il mondo.

World building of the Year.

"Una pedina fondamentale nel programma che vuole fare di Barcellona una piattaforma per l'innovazione e l'informazione economica a livello internazionale". Così il Sindaco del capoluogo catalano aveva definito il progetto che quest'anno si è guadagnato il titolo di World's Best building. Si tratta di Media-Tic, l'edificio per uffici realizzato dallo studio Cloud 9, premiato per la sua "architettura performativa" e per le eccellenti credenziali "verdi" (tetto FV, filtri solari in ETFE, spazi verdi per i dipendenti, sistema di controllo elettricità, etc.)



Future Project of the Year.

Ancora in fase progettuale, l'Hanimaadhoo International Airport, alle Maldive, è stato scelto come miglior progetto futuro. Il nuovo aeroporto, che funzionerebbe come secondo gateway internazionale del paese, si trova su un'isola dalla superficie molto limitata e, grazie all'uso combinato di sistemi di ventilazione naturale, schermature solari ed impianti di raffreddamento idro-termico, il progetto si qualifica a diventare uno dei terminal più efficienti e ambientalmente sostenibili. A progettarlo lo studio di Hong Kong, Integrated Design Associates Limited.

Structural Design of the Year.

Ultimato nel 2010, dopo cinque anni di lavori, 8 Spruce Street, il grattacielo frutto della fantasia del designer Frank Gehry, con i suoi 76 piani si aggiudica non soltanto il primato di edificio più alto di New York, ma anche la segnalazione di WAF come Miglior Progetto Strutturale dell'anno. 267 metri di altezza, 12 ascensori, l'8 Spruce Street risulta essere tra gli edifici residenziale più alti di tutto l'emisfero occidentale.

Foundation Award for Accessibility.

Si trova a Città del Messico il Museo della Memoria e della Tolleranza selezionato dalla giuria WAF di quest'anno. Uno spazio architettonico che attraverso la storia dell'umanità vuole spronare alla coesistenza pacifica tra i popoli e informare per far sì che certi errori non si ripetano. Il premio, spiegano i giurati, intende riconoscere sia l'alto ideale del progetto, che la struttura architettonica, sette piani in calcestruzzo e acciaio disegnati dallo studio Arditti+RDT.

People's Choice.

A noi il nome di Todor Proesk non dice nulla, ma per la Macedonia questa persona, morta giovanissima in un incidente d'auto, ha significato moltissimo. Si tratta di un cantante popolarissimo nella sua madrepatria e proprio a lui è dedicato il Memorial House Todor Proeski premiato dal pubblico di WAF. Progettato a Krushevo dagli architetti del Syndacate Studio, l'edificio unisce una vocazione al design minimale e l'attenzione agli aspetti di efficienza energetica. Con gestione BMS (Building Management Systems), l'edificio è piaciuto particolarmente per "la sensazione di calma e raccoglimento che riesce a trasmettere attraverso la sua architettura".

Fonte: sito internet casa e clima

Eventi: Sviluppo sostenibile, firmato il Manifesto per l'Italia. Sottoscritto da organizzazioni e imprenditori della green economy un documento in 7 punti per il futuro sostenibile dell'Italia

9/11/2011. Promuovere la green economy e uno sviluppo sostenibile per l'Italia. Punta a questo obiettivo il "Manifesto per un futuro sostenibile dell'Italia", un documento programmatico in 7 punti per lo sviluppo in senso ecologico, promosso da esponenti di organizzazioni di imprese e da imprenditori dell'economia verde, e presentato ieri a Milano.

Il documento delinea una road map ecologica per l'Italia articolata in sette punti: una nuova strategia energetica basata su un programma per l'efficienza e il risparmio; il mantenimento del ruolo di leader dell'Italia in materia di rinnovabili; un balzo in avanti per raggiungere una posizione di primato nell'uso efficiente delle risorse e nel riciclo; una migliore tutela e valorizzazione dell'enorme patrimonio culturale e naturale; la ricerca di una elevata qualità ecologica e di una nuova sobrietà; il rilancio e il protagonismo delle città grandi e piccole, i laboratori più capaci di comportamenti innovativi; una maggiore consapevolezza e capacità di individuare un percorso di cambiamento e di sviluppo.

Necessaria un'ampia convergenza

Per realizzare questo percorso, evidenzia il Manifesto, è necessario però che sugli obiettivi di fondo che hanno una valenza integrata economica ed ecologica, si costruisca un'ampia convergenza, capace di andare oltre gli schieramenti politici e di attivare il contributo di cittadini, istituzioni e imprese.

Affrontare la crisi ecologica insieme a quella economica e sociale

"Il Manifesto avanza una proposta per affrontare la crisi economica e sociale insieme a quella ecologica, riqualificando il nostro sviluppo nella direzione di una green economy", sottolinea Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, tra i firmatari del documento.

Serve una svolta culturale

"Come rimarcato nel Manifesto – ha dichiarato il presidente di Anev, Simone Togni, tra i firmatari del Manifesto – stiamo attraversando un periodo di profonda crisi economica, sociale e anche ambientale, che rilancia su un senso di responsabilità cui tutti sono richiamati, nessuno escluso. Affrontare tutto ciò passa anche attraverso la capacità di ripensare la logica energetica nazionale, in un'ottica di razionalizzazione delle risorse, riduzione degli sprechi e dei consumi di quelle risorse limitate e scarsamente presenti nel nostro Paese". Secondo Togni, è necessario che "si affermi definitivamente la volontà di rivedere la strategia energetica nazionale secondo i parametri che l'Italia ha accettato in sede comunitaria, sottoscrivendo gli obiettivi 20/20/20; e percorrendo la strada delle energie alternative che già molti paesi hanno avviato da tempo. Questo dovrà essere sostenuto da una svolta culturale (e il Manifesto va proprio in questa direzione), che possa finalmente indirizzare anche le scelte dei governanti e di chi è chiamato più di altri, oggi, a prendere decisioni determinanti verso un futuro energetico sostenibile per tutti."

Fonte: sito internet casa e clima

Eventi: Ance: Torino, Convegno "1861, l'impresa di costruire il Paese. Edilizia, cinque anni di crisi

7/11/2011. L'Ance racconta una crisi drammatica per il comparto, una crisi quasi senza precedenti, mentre celebra i 150 anni dell'Unità d'Italia a Torino e premia le sue aziende più longeve in una due giorni organizzata al Lingotto.

«Il 2012 sarà il quinto anno di crisi per il settore – ha sottolineato il presidente nazionale dell'Ance Paolo Buzzetti durante il convegno "1861, l'impresa di costruire il Paese" – che rappresenta il 12% del Pil nazionale e che registra in questi anni un calo di oltre il 22% degli investimenti». Un appuntamento, quello organizzato dall'Associazione



nazionale costruttori edili, arrivato nel bel mezzo dell'emergenza maltempo e della tragedia che ha colpito la Liguria. «Gli interventi sul territorio sono una priorità, come i fatti di queste ore purtroppo stanno dimostrando. I lavori di messa in sicurezza del torrente Bisagno esondato a Genova facevano parte del pacchetto di opere del piano Ance che avevamo presentato tre anni fa e che la politica dapprima aveva sostenuto, attraverso lo stanziamento del Cipe di 3,4 miliardi per piccole e medie opere, e che poi sono rimaste sulla carta. Interventi di piccola e media taglia per realizzare i quali le risorse non sono mai arrivate».

L'appuntamento di Torino, che si concluderà oggi, ha riunito le imprese delle costruzioni nella volontà di chiedere alla politica e alle istituzioni piani di rilancio delle città. «Finora ha funzionato la logica del grande evento – continua Buzzetti – e le Olimpiadi di Torino ne sono state un esempio. Ora bisogna fare un salto di qualità e pensare al rilancio delle città attraverso un piano straordinario di manutenzione degli edifici, di riqualificazione delle periferie, di innovazione energetica, interventi che sarebbero in grado di dare ossigeno alle nostre imprese». La sfida della qualità la chiamano gli addetti ai lavori, a cominciare da Giuseppe Provvissiero, a capo dell'Ance Piemonte.

Al centro del dibattito dunque il tema delle risorse e degli investimenti, a cominciare dalle infrastrutture. «Il 2010 è stato un anno di ripresa – ha sottolineato nel suo intervento Giovanni Castellucci, ad di Autostrade per l'Italia – ma il paese è rimasto fermo. C'è un problema di competitività di un paese basato sul manifatturiero, oggi tassato a livelli inverosimili, che rischia di mettere le nostre imprese fuori dal mercato. Oggi serve investire su opere che siano strategiche per l'economia, infrastrutture strategiche per chi produce. Noi manterremo quest'anno il nostro piano di investimenti, a 1,5 miliardi, un valore pari al 10% della spesa in Italia per le opere pubbliche, ma è drammatica l'assenza di attenzione della politica verso il sostegno delle imprese nelle politiche di investimento».

La crisi è globale, ma l'Italia ci sta mettendo del suo sottolineano i partecipanti alla tavola rotonda, da Ermete Realacci, presidente onorario di Legambiente, a Luciano Violante, presidente di Italiadecide, all'architetto Benedetto Camerana. «Serve chiarezza sulla manovra – ha sottolineato Giorgio Squinzi, amministratore unico della Mapei e consigliere delegato di Confindustria per l'Europa – e azioni in tempi stretti. Ma anche dall'Europa devono arrivare risposte importanti, a cominciare da una politica di welfare e una fiscalità comune, un programma di infrastrutture condiviso e una politica energetica europea. L'Italia è ingiustamente penalizzata, è il secondo paese manifatturiero in Europa e il secondo nel mondo per valore pro-capite».

A margine del convegno, Squinzi, interpellato dai giornalisti, ha toccato il tema della prossima presidenza di Confindustria. «Se ci sarà un consenso accetterò» ha detto Squinzi, rispondendo così alla domanda su una sua candidatura come successore di Emma Marcegaglia. «C'è anche il mio nome? Così dicono», ha sorriso il patron di Mapei e consigliere delegato per l'Europa di Confindustria. «Però attenzione - ha ammonito Squinzi - perchè il presidente di Confindustria non lo eleggono i giornali, ma gli associati e la base, è un processo che richiede ancora un certo periodo di tempo».

Fonte: *Il Sole 24 Ore*

Eventi: Padova: Rigenerazione urbana: le idee sostenibili degli architetti

07/11/2011. "Il valore della produzione nelle costruzioni nel 2010 è ammontato a 175,8 miliardi di euro di cui 142,5 (81,0%) in investimenti e 33,3 miliardi (19,0%) in manutenzioni ordinarie. Gli investimenti, a loro volta, hanno riguardato per 64,8 miliardi nuove costruzioni e per 77,7 miliardi il recupero". Sono questi solo alcuni dei dati sullo stato del patrimonio edilizio che sono stati illustrati da Lorenzo Bellicini, direttore del Cresme, nel corso Conferenza internazionale "Idee per la rigenerazione urbana sostenibile" organizzata dal Consiglio Nazionale degli Architetti, Paesaggisti, Pianificatori e Conservatori a Padova il 28 ottobre.

La Conferenza, articolata attraverso tre Tavole rotonde, "La città sostenibile - Economia delle risorse, sviluppo e vivibilità"; "La città intelligente - L'innovazione progettuale al servizio delle relazioni umane e dell'efficienza; "La città inclusiva - La metropoli e le comunità: l'architettura, la socialità urbana e i servizi" - si è svolta nell'ambito della 5ª edizione della Biennale Internazionale "Barbara Cappochin e in collaborazione con la Fondazione Cappochin e con l'Ordine degli Architetti di Padova.

"Progettare la rigenerazione urbana - sottolinea il Consiglio Nazionale degli Architetti- significa progettare ed investire nel futuro, nella vivibilità che rappresenta un valore inalienabile ma che viene calpestato da quella che è una vera e propria disumanizzazione urbana causata da assenza di spazi pubblici, dal consumo del suolo, dal consumo esasperato e dal relativo costo di energia, dalla questione dei rifiuti e dei materiali non riciclabili. Alla realizzazione di questo fine - che non è più solo una problematica urbanistica - dobbiamo lavorare tutti, istituzioni, università, architetti, associazioni ambientaliste e costruttori, per rispondere ai nuovi bisogni ed alla nuova consapevolezza dei cittadini che chiedono interventi e soluzioni. Per i Governi, invece, la rigenerazione delle città deve diventare l'elemento prioritario nelle politiche di sviluppo".

Fonte: *sito internet edilio*

Eventi: Ecomondo 2011, alla Fiera di Rimini l'impegno della Regione per l'ambiente

07/11/2011 - Dal 9 al 12 novembre torna a Rimini "Ecomondo", la Fiera Internazionale del Recupero di Materia ed Energia e dello Sviluppo Sostenibile. La quindicesima edizione di Ecomondo porta il titolo "Rivoluzione Ecoindustriale": per gli organizzatori gli obiettivi per la manifestazione ambientale 2011 sono presentare le tendenze del mercato della green industries dei prossimi anni; analizzare le evoluzioni del complesso panorama normativo; sviscerare le problematiche tecniche con le focalizzazioni settoriali; presentare le più importanti esperienze nazionali ed estere; creare un'occasione di incontro e di scambio tra le eccellenze del settore e diventare un riferimento per i buyers dai mercati a maggior capacità di investimento nelle tecnologie ambientali.



I temi dell'edizione 2011 di Ecomondo

Ci saranno poi alcuni temi centrali su cui verranno fatti focus speciali. Ad esempio il riutilizzo dei rifiuti nelle varie industrie; il riuso delle acque; la prevenzione dei rischi industriali e i Grandi Rischi Ambientali; le Smart City e il Best practice; le bioraffinerie; la qualità dell'aria; i flussi del commercio dei materiali; il ruolo delle PA nel cambiamento di paradigma.

Secondo gli organizzatori di Ecomondo 2011 sono "in forte aumento le adesioni alla fiera, segno che la green economy rappresenta un punto di riferimento per le imprese italiane che vedono nel rispetto dell'ambiente una chiave per la competitività e la sfida per il loro business".

La Regione protagonista dell'evento di apertura di Ecomondo

La Regione Emilia-Romagna è tra i promotori del convegno-evento di apertura di Ecomondo, che avrà luogo mercoledì 9 novembre. Si tratterà di un Forum Internazionale su Ambiente ed Energia dal titolo "La Green Economy: un'opportunità per uscire dalla crisi" a cui interverranno, tra gli altri il Ministro all'Ambiente Stefania Prestigiacomo, il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia e il Presidente della Regione, Vasco Errani.

Ci saranno poi due ospiti di grande prestigio, a cui saranno affidate le lecture di scenario: Simon Anholt e Amory Lovins.

Fonte www.regione.emilia-romagna.it

Eventi: Eurocities 2011: Renzo Piano: le città devono crescere per implosione. "Costruire sul costruito" è secondo l'architetto la modalità sostenibile di sviluppo urbano

05/11/2011. Si è aperta il 2 novembre scorso a Genova la 25esima assemblea Eurocities 2011, che vede la partecipazione di 400 delegati (urbanisti e sindaci) provenienti da 36 Paesi europei.

Nel dibattito, che vede al centro il tema della rigenerazione urbana e della pianificazione urbanistica focalizzata sulle persone, è intervenuto ieri anche l'architetto e urbanista Renzo Piano. "Le città europee non devono più crescere per esplosione urbana, ma per implosione. Non possono continuare a mangiare territorio, non possono continuare a esplodere", ha detto Piano nella sua relazione intitolata "Planning for People".

Costruire sul costruito

"È tempo - ha sottolineato - di costruire sul costruito, di riqualificare l'esistente, di non consumare più suolo. L'esplosione delle città è già avvenuta nel Dopoguerra. Siamo nel secolo nuovo, è evidente che non si può continuare a costruire nuove periferie, spesso desolate e con costi sociali enormi".

Secondo l'architetto, "bisogna smetterla con la tendenza di costruire sul mare. Certamente lo sviluppo del porto va salvaguardato, ma ci sono due modi di far crescere una città: il primo è sostenibile, cioè per implosione, costruendo sul costruito, il secondo è insostenibile, cioè per esplosione. Lo sviluppo delle città per implosione è l'unico modo per evitare di costruire nuove periferie, che sono la scommessa del futuro. O riusciamo a trasformare le periferie in luoghi europei o sarà un disastro".

L'esempio di Genova

Piano cita come modello la sua città, Genova, che ha avuto "il coraggio di dire stop al consumo della costa. C'è un motto valido per l'Europa: a Genova non si spreca niente. L'idea antica, che non si butta via niente, deriva dal fatto che Genova è una città stretta tra monti e mare, dove non c'è spazio da sprecare. Ha a che fare con l'idea di parsimonia, non con quella di avarizia. Non sprecare spazi è una grande qualità".

"Costruire sul costruito" è quindi l'esortazione che Piano rivolge agli architetti e urbanisti del mondo. "Non si può pensare di espandere periferie, le città possono crescere da dentro."

Fonte: [sito internet casa e clima](http://sito.internet.casa.e.clima)

Eventi: Terza Conferenza nazionale sull'efficienza energetica. Sfruttare la miniera del calore. Tecnologie, attuazione delle leggi vigenti, nuove opportunità strategiche, Roma, 30 Novembre - 1 Dicembre 2011

5/11/2011. Lo spreco di grandi quantità di calore è una pratica generalizzata in tutto il mondo di cui occorre divenire pienamente consapevoli. In Italia, ad esempio, le perdite di energia termica nella trasformazione termoelettrica ammontano al 53% dell'energia primaria impiegata (oltre 22 Mtep); ad esse si assommano le perdite di energia termica nell'industria, negli usi civili, nei trasporti, in agricoltura e nei bunkeraggi marittimi, che possono essere stimate dell'ordine di ulteriori 34 Mtep. Se si considera, inoltre, il potenziale di energia rinnovabile termica accessibile entro il 2020 per fini di riscaldamento e il raffrescamento (19,6 Mtep secondo l'industria, 10,5 Mtep secondo il Piano rinnovabili), è evidente che -tra perdite, sprechi e fonti rinnovabili- ci troviamo di fronte ad una miniera di energia termica dal potenziale enorme e sottovalutato.

In aggiunta al potenziale offerto dalla cogenerazione e trigenerazione (elettricità, calore e freddo), le tecnologie che consentono il riutilizzo produttivo del calore vanno ben oltre l'impiego nelle reti di teleriscaldamento di cui tratta la proposta di direttiva in discussione al Parlamento europeo. Per fare degli esempi d'interesse per l'industria italiana, esse comprendono la generazione di elettricità (es. ciclo Rankine organico), la produzione di freddo (macchine frigorifere ad assorbimento), il recupero termico dei gas di scarico (caldaie a condensazione), la dissalazione dell'acqua.

Considerando le tecnologie per l'efficienza energetica (negli usi elettrici, termici e nei trasporti) e per l'uso delle rinnovabili, di cui la Conferenza si propone di evidenziare case studies e best practices, è evidente che l'Italia ha l'opportunità di rispondere alle sfide globali facendo perno su competenze e capacità che fanno parte del nostro tessuto imprenditoriale.



Bisogna crederci però. E dare dei segnali coerenti: dobbiamo recuperare i ritardi accumulati nell'attuazione della legislazione vigente e, soprattutto, scegliere una strategia di efficienza energetica come priorità della politica nazionale.

Fonte: *sito internet amici della terra, it*

Aziende: Ideal Work aderisce al Green Building Council Italia

07/11/2011 - La parola d'ordine oggi è sostenibilità ambientale. Una necessità ed una responsabilità che anche Ideal Work- azienda leader nelle pavimentazioni innovative e negli intonaci decorativi - vuole assumersi divenendo socia di Green Building Council Italia.

Il GBC Italia appartiene ad un movimento internazionale senza scopo di lucro, nato in America nel 1993, lo US Green Building Council. Tale organismo è finalizzato a promuovere la responsabilità ambientale, economico e sociale, innovando il modo in cui gli edifici sono progettati, realizzati ed utilizzati.

Il GBC Italia mira ad introdurre a livello nazionale il sistema di certificazione LEED (Leadership in Energy and Environmental Design), al fine di favorire e accelerare la diffusione di una cultura dell'edilizia sostenibile, sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni sull'impatto che le modalità di progettazione e costruzione degli edifici hanno sulla qualità della vita dei cittadini e fornire parametri di riferimento chiari agli operatori del settore.

Valori e finalità che sono condivisi da Ideal Work, un'azienda che da sempre presta attenzione alle tematiche della tutela ambientale sia impegnandosi internamente per una gestione ottimizzata dei processi produttivi in termini di contenimento dei costi energetici e di riduzione dell'impatto sull'ambiente; ma anche verso la comunità investendo in ricerca per lo sviluppo di prodotti e soluzioni sempre più in linea con criteri di eco-compatibilità.

Fonte: *IDEAL WORK su Edilportale.com*

Aziende: Marazzi: l'impero di piastrelle nato dalla fabbrica di cartone

07/11/2011 - Probabilmente la formula delle tre "i" passerà alla storia con altre declinazioni (e ben altre ragioni), eppure in Italia c'è qualcuno che è riuscito ad applicarla davvero. E a farne un punto di forza della sua attività. Internazionalizzazione, innovazione e idee: sono le parole d'ordine con le quali Marazzi ha costruito una leadership mondiale che è riuscita a resistere anche alle scosse che hanno destabilizzato il mercato edilizio degli ultimi anni. Con oltre 818 milioni di euro di fatturato, più di 6000 dipendenti, una rete di vendita capillare che raggiunge oltre 14500 distributori in 130 paesi al mondo, la "fabbrica di cartone" – nomignolo affibbiatole perché il primo, provvisorio impianto venne installato fra due file di pioppi nel lontano 1935, nel mitologico distretto di Sassuolo - è diventata oggi il gigante della ceramica. Leader in Italia, Russia, Francia, seconda negli Stati Uniti, tra i migliori competitor in Germania, Spagna e in vari paesi del Nord Europa. «Sì, internazionalizzazione innanzitutto», conferma Maurizio Piglione, amministratore delegato di Marazzi Group Spa, scendendo nel dettaglio della prima "i". «Da anni ormai non siamo più dipendenti dal mercato italiano, che rappresenta oggi meno del 20% delle nostre vendite». Il resto è diviso infatti fra gli altri paesi della Ue (24%), Stati Uniti (22%) e Russia (19%). «Proprio il caso russo, con 165 milioni di euro di fatturato e una presenza capillare con 220 distributori monomarca, 200 negozi e 100 *shop-in-shop*, è emblematico per spiegare cosa intendiamo per internazionalizzazione: non de-localizzazione, ma piuttosto localizzazione. Partendo dalla tecnologia italiana, creiamo infatti servizi e prodotti ad hoc per i mercati locali». C'è poi l'innovazione. «Proprio la crisi del mercato edilizio degli ultimi anni ha accentuato questa che era già un tendenza in atto: investire sempre più sull'innovazione tecnologica. Sia con prodotti nuovi da offrire al mercato, sia puntando alla sostenibilità ambientale e agli aspetti ecologici. Oggi non abbiamo scarti, nulla viene smaltito nell'ambiente. Ricicliamo tutto, auto produciamo il 75% del fabbisogno di energia del nostro stabilimento di Casiglie, realizziamo prodotti come le piastrelle sottili da applicare direttamente sui pavimenti per evitare la rimozione e lo smaltimento di quelle vecchie». Infine, la terza "i": quella che riguarda le idee. «È un punto al quale teniamo moltissimo e sotto cui facciamo rientrare cose apparentemente diverse. Da un lato i contributi che ci vengono lavorando a stretto contatto con gli architetti e i designer (*una lunga tradizione iniziata dalla collaborazione con Giò Ponti nel 1960, fino alla menzione d'onore Compasso d'Oro conquistata nel 2011 per il grès porcellanato Soho a disegno tridimensionale, ndr*). Dall'altro una grande attenzione al capitale umano: proprio quest'anno abbiamo inaugurato un centro di formazione all'avanguardia». Piglione tiene a sottolineare ancora due cose: l'assenza totale del "sistema Paese Italia" («Non l'abbiamo sentito e il piano-casa si è impantanato nella burocrazia») e l'attenzione crescente da parte dei consumatori per la cura della propria casa («Sarà anche perché la crisi tende ad aumentare il tempo che si trascorre fra le pareti domestiche»). C'è però una cosa che ci sembra mancare: l'attenzione al mercato asiatico, a quelle Cina e India che sono ormai sulla bocca di tutti. «Ovviamente li stiamo monitorando. Troppo tardi? Lo vedremo strada facendo. Ma meglio arrivarci bene». Fonte: *Affari&Finanza*

Aziende: Rubner: organizza lezione dell'arch. Kaufmann

07/11/2011 - Ben 250 architetti e progettisti hanno accettato l'invito del Gruppo Rubner e della Fondazione Architettura Alto Adige a partecipare ad un incontro con l'architetto Hermann Kaufmann, originario del Vorarlberg, pioniere nel campo delle moderne tecniche di costruzione con il legno e dal 2002 professore al Politecnico di Monaco. Per Kaufmann il fascino del legno deriva proprio dalla simbiosi con il paesaggio. Nel suo discorso ha illustrato le problematiche delle costruzioni in legno, le possibilità di carattere tecnico, economico e creativo, le differenti tipologie di edifici realizzabili - dalle case monofamiliari ai condomini, dai centri commerciali ai capannoni industriali - e la



possibilità di costruire strutture delle dimensioni più disparate. «In Alto Adige lo sviluppo delle costruzioni in legno è ancora agli inizi, ma vi sarebbero grandi potenzialità di crescita anche nel settore degli interventi di ampliamento e risanamento di strutture esistenti», ha detto.

Fonte: *Corriere Alto Adige*

Aziende: Daewoo torna a fare shopping di pale eoliche

08/11/2011 - I cantieri coreani Daewoo Shipbuilding & Marine Engineering stanno considerando l'ipotesi di acquistare la società di produzione di pale eoliche Bard, per aumentare il proprio fatturato in un settore – quello delle energie rinnovabili - in larga espansione. Il colosso della navalmeccanica tuttavia non sarebbe l'unica società a guardare con attenzione alla Bard: stesso interesse sarebbe già stato manifestato anche dagli americani di General Electric e da alcune società cinesi. Il piano dovrebbe concludersi, secondo le intenzioni di Bard, nei primi mesi del 2012. La società tedesca infatti ha assoldato Jp Morgan per gestire la vendita dei suoi asset «Stiamo considerando l'acquisto di Bard, ma la due diligence non è ancora cominciata» fanno sapere da Daewoo, aggiungendo il fatto di non essere a conoscenza di altre aziende interessate all'affare. Va ricordato che già nel 2009 la Daewoo acquisì Dewind, produttore di turbine controllato dalla società americana Us Composite Technology e proprio quest'anno i coreani hanno completato un nuovo impianto in Canada. Daewoo agli inizi di questo mese ha riportato un utile operativo nel terzo trimestre di 173,8 milioni di dollari, -56 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La società di utility olandese Hvc aveva dichiarato a gennaio di quest'anno di essere interessata all'acquisto di una quota del 15 per cento del parco offshore da 600 megawatt che sarà costruito da Bard nel Mare del Nord.

Fonte: *L'Avvisatore Marittimo*

Aziende: Stone Italiana premiata al sette green awards 2011

09/11/2011 - DNA URBANO di Stone Italiana. Lastre per pavimentazione da interni ed esterni, ottenute riciclando terre e materiale recuperato dalla pulizia delle strade, realizzate in collaborazione con Cem Ambiente. Dall'incontro tra Silvia Dalla Valle, consigliere delegato di Stone italiana, e Silvio Nardella, direttore tecnico di Cem Ambiente, nascono "piastrelle" a contenuto di resina di poliestere pari al 4 per cento. «Quando si utilizzano materiali di scarto, il problema è rispettare, oltre ai criteri estetici, anche quelli igienici e trovare fornitori affidabili», spiega Dalla Valle. Che aggiunge: «Quasi per caso, parlando con Nardella e visitando i suoi stabilimenti, abbiamo trovato un ottimo punto di incontro». Nell'impianto di Liscata di Cem le tecnologie di ultima generazione permettono infatti di riutilizzare, lavandole, le terre e il materiale recuperato dalla pulizia delle strade. «Significa risparmiare una tonnellata di CO2 per ogni tonnellata di materiale recuperato», sottolinea Nardella. Inoltre, senza questi procedimenti, (<le terre da spazzamento finirebbero interamente in discarica». Poi, per arrivare alle lastre di Stone italiana «si mescolano gli ingredienti e si crea una pavimentazione dall'aspetto gradevole», continua Dalla Valle. Ma non solo: «Recuperando le terre da spazzamento la città continua idealmente a vivere nei nostri materiali. Nella fase di lavaggio troviamo da sempre tantissimi elementi estranei, ma parte integrante dell'ecosistema urbano. Penso, per esempio, ai semi delle piante della zona».

Fonte: *Corriere della Sera*

Estero: Londra: un eco-quartiere firmato Ikea. Un intero villaggio costruito secondo i principi di sostenibilità e design dell'azienda scandinava. I lavori dovrebbero iniziare nel 2013

9/11/2011. I principi di Ikea li conosciamo ormai tutti: design innovativo ma economico, fai-da-te, sostenibilità, imprinting tipicamente scandinavo. Ma cosa succederebbe se tali principi venissero applicati ad un centro residenziale? È quello che scopriremo a Londra, dove Ikea ha intenzione di firmare il suo primo eco-villaggio: 10 ettari e 1.200 edifici, metà dei quali adibiti ad abitazioni familiari. Il resto saranno bar, negozi, hotels, e ovviamente punti vendita Ikea. La peculiarità è data dai canali d'acqua, in pieno stile Venezia, che affiancheranno le vie pedonali.

Villaggio a misura d'uomo

Il progetto si chiama Strand East, e sarà un quartiere in cui gli automobilisti potranno dirigersi esclusivamente verso un garage sotterraneo e gli unici veicoli ammessi saranno autobus, furgoni e veicoli di emergenza, ma la loro presenza sarà comunque ridotta al minimo. Gli edifici non potranno essere alti più di quattro piani, in modo da rendere il villaggio più vivibile per la popolazione, e si baseranno sulla classica filosofia svedese: edifici fatti per resistere a condizioni meteorologiche estreme, e ad alta efficienza energetica.

In attesa di approvazione

A finanziare il progetto è la Land Prop che stanzerà 11 miliardi di euro, il secondo maggiore investimento nella zona del Parco olimpico londinese, dopo il grande centro commerciale Westfield, inaugurato di recente. La licenza edilizia, però, non è ancora stata accordata. E Ikea non ha ancora reso noto i prezzi delle case che intende realizzare, anche se dovrebbero essere prezzi accessibili a tutti. Si spesa che il progetto possa partire nel 2013, intanto i lavori di demolizione sono già iniziati. Fonte: *sito internet casa e clima*



Esterio: UK, feed in tariff fotovoltaiche dimezzate. Dopo l'exploit di installazioni solari, il Governo teme per tutte le altre fonti rinnovabili e prepara le misure per bilanciare il sistema

5/11/2011. Dimezzare le tariffe incentivanti per le installazioni FV: il Governo inglese anticipa i prossimi sviluppi per gli operatori del solare e il ministro dell'Energia britannico, Greg Barker, annuncia "misure urgenti" .

Boom FV: solo a settembre 16.000 installazioni.

Dimezzando le tariffe incentivanti per le piccole installazioni fotovoltaiche, il Governo punta a "tutelare il regime di incentivazione per i piccoli impianti a fonti rinnovabili", contenendo il boom di installazioni fotovoltaiche a discapito di tutto il sistema. In effetti il trend del FV nel Regno Unito ha registrato una vera e propria fase ascendente: le installazioni sono in forte crescita ovunque, basti pensare che nel mese di settembre ne sono state realizzate 16.000, quasi il doppio di quelle realizzate a giugno. Il numero di installazioni solari qualificate è circa cinque volte il livello a cui era due anni fa.

In risposta al calo del prezzo dei componenti FV.

Il taglio annunciato dal Governo inglese deriva anche dal "notevole calo dei costi" registrato dai componenti degli impianti fotovoltaici: dall'avvio del regime ad aprile 2010, l'esecutivo britannico parla di -30% nel costo di un'installazione fv domestica, scesa da 13.000 sterline alle 9.000 di oggi. "Se il Governo non corre ai ripari, - ha detto Barker - entro il 2014-2015 le tariffe del feed-in-tariff, solo per il fv costeranno ai consumatori 980 milioni di sterline all'anno, mentre il nostro obiettivo è limitarle a circa 250-280 milioni di sterline all'anno per quella data". A commentare i cambiamenti proposti anche Daniel Guttman, direttore del Reparto energie rinnovabili e tecnologie pulite presso la società PwC: "Considerando il tasso di impianti e le forti riduzioni dei prezzi dei moduli, un taglio era inevitabile. Dimezzare del 50 per cento le feed in tariffs rallenterà in maniera significativa il mercato per un periodo di tempo e ridimensionerà la situazione".

Comparto FV in movimento, si temono fallimenti.

Nonostante Barker si sia detto certo che "l'iniziativa del Governo non giunga inaspettata per l'industria del settore" - era da mesi che circolavano voci su questo possibile taglio- tutto il comparto è in subbuglio dopo la dichiarazione di Londra: le associazioni di categoria e le imprese del settore hanno lanciato l'allerta e si temono licenziamenti e chiusure. Soggetta a consultazione fino al 23 dicembre, la detrazione farebbe passare dagli attuali 43.3 a 21 penny per KWh, una riduzione che stando agli esperti raddoppierebbe il tempo necessario nell'ammortamento dell'investimento iniziale. Ma se gli addetti al settore minacciano azioni legali, la misura, rassicura Barker, farà sì che il prezzo per il consumatore finale si mantenga come quello attuale e gli installatori e le aziende produttrici di pannelli fotovoltaici dovranno sì rinunciare ad una parte del guadagno, ma non ne usciranno devastati: la rendita, secondo le stime, passerà dal 7,5% attuale al 4%.

Il taglio dovrebbe essere applicato a partire dal 1° aprile 2012 a tutte le nuove installazioni fotovoltaiche ammesse a beneficiare degli incentivi dal 12 dicembre.

Fonte: sito internet casa e clima